



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 11/02 al 17/02 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

[Iscriviti a Fabi News](#)



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it

INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

LA REPUBBLICA lunedì 13 febbraio 2012

Il reportage. Emergenza Europa - Il Parlamento approva la manovra ma è guerriglia al centro di Atene 100mila in piazza contro i sacrifici - Applausi ai black bloc, negozi in fiamme, banche assaltate - Giovani, vecchi, persino bambini da tutto il Paese per l'estremo tentativo di fermare le misure del governo - L'appello del primo ministro Papademos precede un voto sofferto: alla fine i sì sono la maggioranza - La folla si è organizzata per resistere e sostiene gli autonomi e gli anarchici: il bilancio è di 50 feriti e 22 arresti

IL SOLE 24 ORE del lunedì 13 febbraio 2012

Il lavoro amico dei giovani? È nelle piccole regioni - Marche e Valle d'Aosta guidano la classifica «Youth friendly»

ZENIT.org 12 02 2012 Le staminali del cordone ombelicale e le malformazioni cardiache - Valido aiuto nella chirurgia delle malattie congenite

LA REPUBBLICA martedì 14 febbraio 2012

IL DOSSIER. Un Paese sul baratro

Giovani, impiegati, operai tutti in ginocchio per l'austerità - Viaggio tra gli umori della gente, in arrivo nuovi disagi - I partiti perdono pezzi e consensi: nessuno, compreso il Pasok, ha più la maggioranza - L'unica bella notizia di queste ore è l'annuncio che ad aprile il Paese tornerà alle urne

LA REPUBBLICA martedì 14 febbraio 2012

IL GIOVANE - "Noi generazione 400 euro così non si può vivere"

LA REPUBBLICA mercoledì 15 febbraio 2012

Sindacati e imprese d'accordo su apprendistato e contratti atipici. Camusso: negoziamo. Oggi l'incontro con il governo - Lavoro, strada in discesa per l'intesa sulla riforma

LA REPUBBLICA giovedì 16 febbraio 2012

La sforbiciata risparmia le famiglie e i pensionati

CORRIERE ECONOMIA 16 febbraio 2012 | 22:04

AUDIZIONE ALLA CAMERA - «Italia, rischio povertà più alto della media Ue Giovani, persi altri 80 mila posti di lavoro» L'allarme del presidente dell'Istat Giovannini: «Siamo tra i pochi in Europa a non avere uno strumento di contrasto all'indigenza»



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 11/02 al 17/02 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

LA REPUBBLICA 16 febbraio 2012

L'AUDIZIONE - Il presidente dell'Istat alla Camera "Occupazione giovanile continua a calare" Secondo Giovannini "nei primi tre trimestri del 2011 sono andati persi altri 80mila posti". Una flessione del 2,5%. In Italia lavora meno di una donna su due

IL SOLE 24 ORE 16 febbraio 2012 alle ore 16:30.

Giovani e lavoro, persi 80mila posti nei primi 9 mesi del 2011. Occupata solo una donna su due
L'occupazione dei giovani tra i 18 e i 29 anni continua a calare, «nella media dei primi tre trimestri del 2011 ha subito una flessione del 2,5% (circa 80 mila unità)».

LA REPUBBLICA lunedì 13 febbraio 2012

Il reportage. Emergenza Europa - Il Parlamento approva la manovra ma è guerriglia al centro di Atene 100mila in piazza contro i sacrifici - Applausi ai black bloc, negozi in fiamme, banche assaltate - Giovani, vecchi, persino bambini da tutto il Paese per l'estremo tentativo di fermare le misure del governo - L'appello del primo ministro Papademos precede un voto sofferto: alla fine i sì sono la maggioranza - La folla si è organizzata per resistere e sostiene gli autonomi e gli anarchici: il bilancio è di 50 feriti e 22 arresti

ATENE - Il tempo di scavallare la mezzanotte, ed il piano del governo passa. Il Parlamento greco approva le misure richieste per evitare il default, nonostante le proteste delle quasi 100mila persone che hanno provato di tutto per fermare questa decisione, stanchi, stremati, di dover sostenere ulteriori impossibili sacrifici. Hanno lanciato persino mandarini. Quasi il simbolo della protesta. Dagli alberi che ornano piazza Syntagma cadono centinaia di piccoli agrumi. Raccolti e scagliati verso il cielo. Ma è stato tutto inutile, quella selva di pallette arancioni assieme a bottigliette di acqua. Gli agenti in tenuta antisommossa, divise rafforzate da protezioni che sembrano armature, replicano con raffiche di candelotti lacrimogeni. Dieci, venti. Una breve pausa e poi ancora una decina. Tutto piomba sulla gente. Il fiume umano sbanda. Ma non si scompone. Resiste, sorpreso e indignato. La reazione è spropositata. I black bloc non ci sono ancora. Nessuna provocazione violenta, nessuna pressione per far saltare l'imponente manifestazione.

DONNE, GIOVANI, ANZIANI

C'è un intero paese, in questa piazza intitolata alla Costituzione, valore supremo per ogni greco, fiero dei padri che fondarono la Democrazia. Donne e uomini, giovani e vecchi, persino bambini, le mani strette a quelle dei genitori. Sono qui perché vogliono decidere il loro futuro e quello dei loro figli. Le provocazioni, scandite da rulli di tamburi, maschere allegoriche, sfilate di motociclette, improvvisazioni teatrali, e perfino lanci di frutta, fanno parte di ogni manifestazione di piazza. Soprattutto quelle pacifiche. Come questa. Imponente, forte, ma pacifica. L'ironia allenta la tensione, aiuta a superare le difficoltà di una recessione che ha cambiato radicalmente le abitudini di vita di interi strati sociali. Ma viene scambiata per violenza. Non è tollerata. Crea lo spunto per sciogliere questo assembramento oceanico e liberare il campo da una pressione che rischia di condizionare il voto parlamentare. Dentro il Palazzo che svetta sulla collina di Syntagma, 300 deputati discutono da cinque ore il pacchetto di misure richieste dall'Europa e dalla troika internazionale. Misure durissime. Necessarie ma insopportabili. Ma, soprattutto, incomprensibili alla stragrande maggioranza della popolazione che le considera una vera imposizione dei paesi forti della Ue.

STUPORE E INDIGNAZIONE

Il voto è previsto per l'1 di notte. Ma già dalle 18 l'intero centro di Atene è sconvolto da una guerriglia che si accende nelle grandi arterie laterali e dentro i vicoli dei quartieri vicini. Il fumo acre, che ti soffoca e ti penetra nei polmoni, che aggredisce gli occhi con la forza di mille spilli, costringe la gente a lasciare il campo. Poche decine di metri. Poi si ferma. C'è stupore e indignazione nei visi stravolti dal dolore. La scelta di sciogliere la



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 11/02 al 17/02 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

manifestazione è considerato un sopruso. La violazione di un diritto che i greci si sono conquistati a fatica, tra occupazioni nazista e una feroce dittatura militare. Dalla piazza sale un urlo, cupo e profondo, di rabbia e indignazione. Volano insulti e bestemmie. La gente batte la mani, colpisce con i pugni le serrande in acciaio rinforzato dei negozi di lusso. Scuote, con un frastuono, lo stesso asfalto già tappezzato di candelotti fumogeni e di bombe assordanti. Il muto compatto di uomini e donne si apre davanti agli slogan di un altro piccolo corteo che sopraggiunge dalla vicina Facoltà di Giurisprudenza, occupata da mesi. Sono i black bloc, gli anarchici e gli autonomi rimasti finora ai margini della manifestazione. Sono duri, decisi, pronti a reagire. Ma sono soprattutto armati. Vestiti di nero, indossano felpe, cappucci, gli occhi e la bocca coperti da maschere antigas. In molte mani vediamo bottiglie incendiarie, mazze, martelli, asce, bastoni. E la gente, per la prima volta dopo tanti mesi, applaude. Sostiene questo rinforzo inaspettato e li spinge a reagire. Loro sono gli esperti: sanno come e dove colpire.

TECNICHE DA GUERRIGLIA

Lo fanno con tecniche da guerriglia. Venerdì scorso, primo giorno di sciopero, davanti ai primi scontri, si erano limitati a lanciare pezzi di marmo e bastoni. Adesso esplodono una raffica di razzi rossi e gialli che investono il muro di poliziotti. Assieme a bombe carta, petardi, molotov. Si muovono in piccole squadre. Ognuna ha un compito preciso. Prima i razzi, seguiti da una selva di sassi, lattine piene di cemento, bastoni. Poi retrocedono e fanno largo al gruppo con le bombe carta e quelle assordanti. I poliziotti restano storditi. Non fanno in tempo a riprendersi. Vengono investiti da un terzo lancio, questa volta di bottiglie piene di benzina che s'infiamma con lunghe lingue di fuoco. Una quarta squadra lavora dall'alto e acceca con i raggi laser le visiere degli agenti. Le cariche si susseguono, tra fughe e sbandamenti. La polizia risponde con gas lacrimogeni che lancia con le mani. Cerca di spezzare il fronte compatto dei manifestanti. Ma questa volta fatica, spesso è costretta a retrocedere. La gente si è organizzata. Gli incidenti erano previsti. Ognuno si è procurato mascherine antigas e occhiali trasparenti. Non partecipa agli scontri, lascia fare i più esperti. Ma resta ferma, non fugge, rifiuta di lasciare la piazza.

PAPADEMOS INVIA ALLA CALMA

Crea un muro di sostegno ai mille che si scatenano pochi metri più avanti. L'assedio al Parlamento continua. Dentro, si decide il futuro di un intero paese. Il premier in aula condanna la violenza: «Il vandalismo e la distruzione non hanno posto nella democrazia». Poi rivolto ai deputati: «Se voterete no, sarà un catastrofico default». In piazza tantissimi, migliaia, battono di nuovo le mani, tempestano con i pugni le lamiere dei cartelloni pubblicitari, pestano i piedi per terra. Resistono e davanti ad ogni fiammata delle bottiglie incendiarie, davanti ai boati delle bombe carta, lanciano grida di approvazione. Il fumo dei candelotti è insopportabile. Bisogna retrocedere. E la folla, composta ma piegata dai colpi di tosse, dai conati di vomito, dagli occhi che bruciano come tizzoni ardenti, ripiega verso le vie laterali. Pochi minuti, il tempo di riprendersi. Bustine di vasellina passano di mano in mano. Servono a lenire il dolore, a placare i polmoni infuocati che sembrano scoppiare. Molti si sentono male, sono raccolti e portati a braccia verso gli uomini delle Croce rossa. Gruppi di ragazzi e ragazze girano con boccette piene di un liquido gelatinoso. Te lo spruzzano sugli occhi, sul naso e sulla bocca. Anche questo serve a placare gli effetti urticanti dei gas lacrimogeni. Lasciano una patina biancastra che adesso vediamo sui visi di molti. Soprattutto delle donne e degli anziani. E' l'unico modo per restare sul posto, cercare rifugio in un angolo e attendere che la guerriglia si plachi.

I PALAZZI INCENDIATI

Ma gli scontri continuano. Assieme ai focolai che punteggiano tutto il centro di Atene devastato da distruzioni e danneggiamenti. Diciassette palazzi sono incendiati. Uno confina con quello dell'Fmi qui ad Atene. Le fiamme attecchiscono altri immobili, ma i pompieri faticano a farsi largo tra la folla decisa a restare in piazza. Un camion dei vigili del fuoco viene sequestrato da un gruppo di anarchici che lo usano come ariete contro il muro di agenti. Per una mezz'ora c'è la battaglia più violenta di questa folle e disperata notte. Solo alla fine



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 11/02 al 17/02 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

gli agenti riescono a riprendersi il mezzo. Ma a duro prezzo. Ci sono almeno 50 feriti, 22 sono gli arrestati. Molti tra i poliziotti. Le forze dell'ordine sono state mobilitate in massa ma sono costrette a continui ricambi. Il ministero dell'Interno studia nuove strategie per riuscire a riconquistare le strade ancora invase da decine di migliaia di persone. Pochi, pochissimi sono disposti a mollare. La guerriglia è generale. Coinvolge uomini e donne di ogni età. Gente comune, scesa in piazza per la prima volta ma decisa comunque a far sentire la propria voce. Solo verso le 22 prevale la stanchezza e una rassegnata desolazione. La maggioranza lascia il campo. Le vie e le piazze del centro restano nelle mani di piccoli gruppi: devastano ogni cosa che trovano lungo il cammino. Gli altri, a migliaia, vagano senza una meta precisa. Tristi, carichi di rabbia. E' presto per fare un bilancio dei danni. Atene brucia. Di rabbia e di violenza. Molti me lo gridano in faccia: «E' solo l'inizio. Se passano le misure per noi è finita. Allora sarà guerra. Guerra per vivere o morire».

Return

IL SOLE 24 ORE del lunedì 13 febbraio 2012

Il lavoro amico dei giovani? È nelle piccole regioni - Marche e Valle d'Aosta guidano la classifica «Youth friendly»

Francesca Barbieri

Marche, Valle d'Aosta, Umbria. Sono di taglia small le Regioni "amiche" dei giovani. Territori con minori barriere all'ingresso nel mondo del lavoro, dove tassi di disoccupazione sotto la media, alti livelli d'istruzione e doti imprenditoriali danno vita a un mix che spinge le nuove generazioni verso buone prospettive di carriera. Il Centro studi Data giovani ha elaborato per il Sole 24 Ore l'indicatore "Youth friendly" che misura il potenziale di attrattività del territorio per gli under 30 in base a cinque asset: mercato del lavoro, imprenditoria, istruzione, demografia e dinamica della crisi. Posto pari a 100 il valore dell'Italia, 13 regioni si collocano sopra la media, le altre sono al di sotto. Ne emerge un quadro inedito del nostro Paese, con le Marche sul gradino più alto del podio e le regioni più piccole spesso in vantaggio su quelle grandi (si veda la tabella a lato). «Nelle aree a dimensioni ridotte - commenta Maurizio Del Conte, docente di diritto del lavoro all'Università Bocconi - c'è un minore mismatch tra formazione, aspirazioni professionali e sbocchi dei giovani, mentre in quelle con maggior peso economico il gap si allarga, nonostante ci siano più offerte di lavoro in valore assoluto». Le Marche, ad esempio, primeggiano per istruzione, elevato numero di laureati residenti tra i 30 e i 34 anni e scarsa disoccupazione under 30 (14% nel 2011 rispetto a una media del 20%, anche se in aumento di quasi quattro punti rispetto al pre-crisi). Situazione analoga in Umbria, che si distingue anche per una bassa dispersione scolastica (13% contro il 18,8% della media). «I numeri - spiega Luigi Campiglio, ordinario di politica economica all'Università Cattolica - dimostrano che il Centro, soprattutto sul versante adriatico, è un'area in cui c'è maggiore equilibrio economico-sociale e capacità di assorbire gli shock esterni provocati dalla crisi, oltre a una buona fetta di amministratori pubblici giovani». Ai primi posti del ranking anche il Molise (4°) che - pur ottenendo risultati non troppo soddisfacenti per quanto riguarda il mercato del lavoro (soprattutto per l'elevata inattività, al 66% nel 2011) - primeggia sul terreno dell'imprenditoria (con un tasso di sopravvivenza delle aziende a 5 anni dall'avvio del 55,5%). Sesto il Trentino Alto Adige, «molto efficiente sul fronte occupazionale - dice Michele Pasqualotto, ricercatore di Datagiovani - e con un esiguo numero di Neet, ma con scarsi risultati per l'imprenditoria: i giovani capitani d'azienda hanno, infatti, incidenze molto basse sia sul totale degli imprenditori sia sulla popolazione under 30». A metà classifica Toscana, Friuli Venezia Giulia e Piemonte. Solo undicesima la Lombardia, mentre nella parte bassa del ranking Emilia Romagna e Veneto, che portano i segni pesanti della crisi. «In queste aree - osserva Giovanna Vallanti, assistant professor alla Luiss su tematiche legate al mercato del lavoro - i ragazzi hanno sempre avuto buone chance occupazionali: ora invece si trovano spiazzati dal taglio di offerte prodotto dalla recessione che ha colpito di più le aziende a forte vocazione internazionale». In Emilia Romagna sono peggiorate le dinamiche del mercato del lavoro (il tasso di disoccupazione giovanile nel



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 11/02 al 17/02 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

pieno della crisi è più che raddoppiato, passando dal 7% del 2008 al 15% del 2010), mentre il Veneto soffre sull'imprenditoria giovanile, con incidenze molto basse delle aziende giovani sia sul totale (4,6%), sia sulla popolazione under 30 (4%) e un calo dal 2008 del tasso di sopravvivenza delle imprese a cinque anni di attività (dal 57% al 53,8%). Tra le grandi regioni, le performance migliori sono registrate dal Lazio che si posiziona al quinto posto, grazie all'alto livello di istruzione dei giovani e soprattutto alla buona resistenza dimostrata rispetto alla congiuntura sfavorevole. Le big del Mezzogiorno, invece, nonostante abbiano visto peggiorare meno i propri parametri economici a seguito della crisi rispetto alle regioni del Centro-Nord, occupano gli ultimi posti della classifica a causa di un mercato del lavoro da sempre avaro di opportunità (disoccupazione oltre il 30%), abbinato a una pesante dispersione scolastica (dal 23% della Campania al 26% della Sicilia).

Nota metodologica: Per ogni indicatore di ciascun asset è stato attribuito punteggio pari 0 alla regione con il valore peggiore e pari a 1 alla regione con quello migliore. Poi è stata costruita una funzione di utilità che unisce minimo e massimo (attraverso una regressione lineare di tutti i dati). I dati delle regioni tra il minimo e il massimo, attraverso questa funzione, vengono così redistribuiti in una scala da 0 a 1. L'indicatore finale è stato ottenuto attraverso una media pesata. I pesi utilizzati sono i seguenti: mercato del lavoro, imprenditoria, istruzione, con peso pari a 0,2; socio-demo, con peso pari a 0,1; crisi, con peso pari a 0,3. Per operare un confronto rapido dei vari territori con la media nazionale è stato posto per ogni indicatore il valore Italia pari a 100, e sono stati riproporzionati tutti quelli delle altre regioni.

Return

ZENIT.org 12 02 2012 Le staminali del cordone ombelicale e le malformazioni cardiache - Valido aiuto nella chirurgia delle malattie congenite

di Paolo De Lillo

ROMA, domenica, 12 febbraio 2012 (ZENIT.org).- Le staminali del cordone ombelicale potrebbero diventare in un futuro molto prossimo la soluzione più efficace per riparare il cuore di un bambino, dalla sostituzione o modificazione di parti del sistema cardiovascolare in neonati affetti da cardiopatie congenite, fino all' ipotesi sempre più realistica di ricostruire l' intero cuore, facendo moltiplicare le staminali cordonali autologhe su uno scaffold progettato appositamente. Un bambino ogni 120 nasce oggi con un difetto cardiaco, che rappresenta la forma più comune di malattia congenita.¹ Nell' autunno del 2008 un team di ricercatori tedeschi coordinati dal Dottor Can Yerebakan del Department of Cardiac Surgery, nella Medical Faculty, presso la University of Rostock (Germania), ha valutato con successo la fattibilità e l' efficacia di un trapianto di staminali cordonali autologhe in un vasto modello animale sofferente di sovraccarico del ventricolo destro alla nascita. Nei loro studi le hanno anche sperimentate per curare uno dei più complessi e comuni difetti congeniti del cuore: la Tetralogia di Fallot o Sindrome del Bambino Blu. La patologia si caratterizza per la coesistenza di quattro difetti, che determinano cianosi: la conservazione della comunicazione tra i due ventricoli, l' origine dell' aorta da ambedue i ventricoli, la stenosi della valvola polmonare e l' ipertrofia del ventricolo destro.² Presenta un' incidenza tra i 33 ed i 40 casi ogni 100.000 nati vivi, con circa 50.000 nuovi malati nel mondo ogni anno.³ Mentre fattori di rischio sono il diabete nella madre, l' uso di acido retinoico nel lo trimestre di gravidanza e la fenilchetonuria non controllata.⁴ La sperimentazione è stata pubblicata nell' Aprile 2009 sulla rivista scientifica Cell Transplantation. Il Dottor Yerebakan ha preso spunto dalla constatazione che le staminali del cordone ombelicale umano hanno già dimostrato di essere agenti terapeutici efficaci in pazienti adulti, che soffrano delle principali patologie cardiovascolari e di disordini ematologici.⁵ In un gruppo di 10 soggetti ha creato artificialmente una situazione cardiologica simile a quella della Tetralogia di Fallot, soprattutto per quanto riguarda l' insufficienza del ventricolo destro. Poi sono state innestate 8,22x10⁷ staminali autologhe del cordone ombelicale in ogni soggetto. Tutti gli animali sono



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 11/02 al 17/02 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

sopravvissuti e non è stata osservata nessuna modifica negativa dei tessuti interessati, ma un maggior numero di microvasi, nella zona dove sono state trapiantate le staminali cordonali. La funzione del ventricolo destro è stata valutata con l' ecocardiografia trans-toracica dopo 6 settimane e con la TAC a distanza di 3 mesi dall' intervento. La curva pressione/volume, sotto stress farmacologico, ha mostrato un netto miglioramento della funzione diastolica ventricolare destra nel gruppo che ha ricevuto l'innesto di staminali del cordone ombelicale. Secondo gli scienziati tedeschi la loro efficacia per la Tetralogia di Fallot ed il sovraccarico circolatorio sarebbero mediati dall' aumento dell' angiogenesi.² Il Dottor Yerebakan ha dichiarato riguardo alla sua importante ricerca: "Per queste patologie la correzione chirurgica risulta inevitabile e mira a normalizzare il flusso ematico polmonare, normalizzando le alterazioni anatomiche del tratto terminale del ventricolo destro, ma nessuna sperimentazione era stata ancora condotta, per studiare il potenziale della staminali autologhe cordonali nella terapia del sovraccarico di tale struttura cardiaca." Tre mesi dopo l' intervento i ricercatori della Università di Rostock sono stati in grado di confermare una modifica positiva nella funzione del ventricolo destro, che risulta uno dei parametri determinanti di morbilità e mortalità dopo trattamento chirurgico della Tetralogia di Fallot. "Abbiamo osservato un significativo aumento nella formazione di capillari tra i soggetti trapiantati con staminali cordonali, che ha reso possibile comprendere le cause di una funzione diastolica migliore, osservata in questo gruppo di animali da esperimento rispetto a quello di controllo." Ha detto lo scienziato tedesco. "La nostra scoperta evidenzia chiaramente l' importanza delle staminali autologhe del cordone ombelicale umano, per il rimodellamento del ventricolo destro dopo l' intervento d' infundibolo-tomia." "Questi studi aumentano il numero di potenziali utilizzi delle staminali cordonali, che vanno dalle terapie per le malattie neurologiche, come l' ictus od il morbo di Alzheimer, al diabete ed ora la riparazione di cuore e polmoni danneggiati" ha commentato il Dottor Giulio Voltarelli, professore di Medicina Clinica ed Immunologia Clinica della Head, Bone Marrow Transplantation Unit nello University Hospital, presso l' Università di San Paolo in Brasile.⁴ Secondo le più recenti ricerche le staminali autologhe del cordone ombelicale risulterebbero estremamente utili nei neonati anche per altre malattie congenite cardiache. Ad esempio potrebbero fornire la materia prima, per riparare i cuori di migliaia di bambini nati ogni anno con valvole cardiache difettose, come è stato spiegato in modo approfondito dalle relazioni del meeting annuale dell' American Heart Association. Risultati altrettanto positivi sono stati ottenuti da studi preclinici sull' uso delle staminali autologhe cordonali, per realizzare tessuti ingegnerizzati, da utilizzare nei trapianti vascolari. Potrebbero risultare estremamente efficaci, per riparare difetti congeniti in campo angiologico. Tali ricerche si devono alla Dottoressa Doerthe Schmidt insieme ai colleghi del Department of Surgical Research and Clinic for Cardiovascular Surgery, presso la University Hospital, a Zurigo (Svizzera), e sono apparse su The Annals of Thoracic Surgery nel Dicembre 2004. Anche in questo caso le staminali autologhe del cordone ombelicale hanno permesso di superare un limite fondamentale ai possibili progressi della chirurgia cardiocircolatoria pediatrica: la mancanza di materiali adeguati per la riparazione di difetti congeniti. Per colmare questa lacuna, risulta fondamentale l'ingegneria dei tessuti, che è un settore scientifico che mira alla fabbricazione in vitro di innesti autologhi vitali con capacità di crescita, di riparazione e rigenerazione. Le ricerche presentate dagli scienziati già da alcuni anni, come i risultati preclinici, offrono una ragione convincente perché i genitori, il cui figlio ha avuto una diagnosi in fase prenatale per difetti congeniti, debbano considerare la possibilità di conservare il sangue o le staminali del cordone ombelicale del loro bambino: esse possono offrire una valida opzione di trattamento in futuro anche in campo cardiologico, oltre che per decine di patologie, su cui sono in corso avanzate sperimentazioni.

1) Centers for Disease Control and Prevention. About Heart Disease Page. 2008

2) Yerebakan C, Sandica E, Prietz S, Klopsch C, Ugurlucan M, Kaminski A, Abdija S, Lorenzen B, Boltze J, Nitzsche B, Egger D, Barten M, Furlani D, Ma N, Vollmar B, Liebold A, Steinhoff G. - Autologous umbilical cord blood mononuclear cell transplantation preserves right ventricular function in a novel model of chronic right ventricular volume overload.- Cell Transplant. 2009;18(8):855-68. Epub 2009 Apr 9.



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 11/02 al 17/02 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

3) Child JS (July 2004). - "Fallot's tetralogy and pregnancy: prognostication and prophesy". - J. Am. Coll. Cardiol. 44 (1): 181-3.

Return

LA REPUBBLICA martedì 14 febbraio 2012

IL DOSSIER. Un Paese sul baratro

Giovani, impiegati, operai tutti in ginocchio per l'austerità - Viaggio tra gli umori della gente, in arrivo nuovi disagi - I partiti perdono pezzi e consensi: nessuno, compreso il Pasok, ha più la maggioranza - L'unica bella notizia di queste ore è l'annuncio che ad aprile il Paese tornerà alle urne

DANIELE MASTROGIACOMO

ATENE - La Grecia torna alle urne. Si vota ad aprile e questo, per la gente, è forse l'unica bella notizia di queste ore. C'è aria di cambiamento, una svolta radicale. I partiti perdono pezzi e consensi; nessuno, compreso il Pasok, ha più la maggioranza in Parlamento. Non accadeva dal 1993. Tutti pagano la sofferta approvazione del pacchetto di austerità imposto dalla Troika (Fmi, Bce, Ue). Le misure sono state divise in quattro distinti provvedimenti: lavoro e stipendi, creditori privati, ricapitalizzazione delle banche, pensioni. Il più contestato è quello sulla riforma del lavoro: taglio del 22% dei salari nel privato, 150 mila dipendenti pubblici da licenziare entro il 2015. Quindici mila solo quest'anno. Contratti congelati e validi solo due anni. Alla scadenza, rinnovo annuale. La Troika chiede nuove garanzie. Non si fida. Entro domani, quando si riunirà l'Eurogruppo, pretende una lettera di impegno sottoscritta dal governo e dai leader dei tre partiti che lo sostengono. Ma nel cantiere dei sacrifici mancano ancora 300 milioni: se non saranno trovati il prestito da 150 miliardi rischia di saltare. Si lavora sulle spese dei ministeri. Difesa e Sanità. I creditori privati avranno i loro soldi, ma decurtati del 70%.

LA REPUBBLICA martedì 14 febbraio 2012

IL GIOVANE - "Noi generazione 400 euro così non si può vivere"

Essere "bamboccioni" in Grecia è un lusso. Accade solo nelle famiglie benestanti, che alla fine un lavoro te lo trovano o te lo programmano. Per tutti gli altri giovani è una vera corsa ad ostacoli. Dovrebbero essere favoriti e stimolati. Nella realtà sono i più penalizzati. Accade anche da noi. Ma qui, in Grecia, è peggio. «Al primo impiego - ci conferma Stathis - prendi 752 euro lordi. Devi lavorare dieci ore, anche se ufficialmente, a livello di contributi, sono 8 come da contratto. Sabato compreso». La beffa scatta se hai meno di 25 anni. «A tutto c'è un limite - si sfoga Stathis -. Il nuovo pacchetto di misure colpisce soprattutto gente come me. Prevede la riduzione del 32 per cento del salario. Capisce? 32 per cento. Significa 510 euro lordi, 410 netti». E' l'inizio. «Non ci pago nemmeno l'affitto di una stanza. Qui costa 450 euro». Soluzioni? «Restare tappato in casa, risparmiare su tutto. Niente cellulare, niente tv via cavo, niente auto, niente cene con amici. A meno di rubare. Lo fanno in molti. Rischiamo di diventare un Paese dell'illegalità».

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 11/02 al 17/02 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

LA REPUBBLICA mercoledì 15 febbraio 2012

Sindacati e imprese d'accordo su apprendistato e contratti atipici. Camusso: negoziamo. Oggi l'incontro con il governo - Lavoro, strada in discesa per l'intesa sulla riforma

LUISA GRION

ROMA - Su apprendistato e lavori atipici ci siamo, sugli ammortizzatori un po' meno, sull'articolo 18 invece la partita è aperta, anzi ieri - nel vertice fra sindacati e imprese sulla riforma del lavoro - non se n'è proprio parlato. Le parti sociali cercano la quadra sui tanti temi portati al tavolo e ora, stabiliti quelli che sono punti in comune, chiedono di andare avanti e di passare alla trattativa vera e propria con il governo. Un vertice di oltre due ore fra Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confindustria, Abi, Ania, Alleanza per le cooperative e Rete imprese è servito, ieri, a fare il punto della situazione e a detta di tutti i partecipanti la strada ora sembra più in discesa, in particolare per quanto riguarda i temi dell'apprendistato e dei contratti atipici. Sugli ammortizzatori sociali, invece, artigiani e commercianti puntano ad una proposta diversa da quella di Confindustria per tenere conto della specificità dei piccoli. La prova del fuoco, comunque, sarà in vertice in calendario oggi a Palazzo Chigi (per l'esecutivo ci saranno Fornero, Passera, Profumo, Grilli e Catricalà, ma non il premier Monti, impegnato prima a Strasburgo, poi all'Eurogruppo): i sindacati vorrebbero dare il via alla trattativa vera e propria ma il governo, in realtà, sembra intenzionato a fare semplicemente il punto della situazione. I tempi si fanno però stretti: «Serve un salto di qualità nel merito della discussione» ha affermato la Camusso, leader della Cgil, che chiede di passare «ad un negoziato per definire quali sono i confini e i contenuti della riforma che il governo ha più volte annunciato». «Basta parole, si entri nel merito» concorda il collega della Uil Angeletti, che si definisce «moderatamente ottimista sull'accordo». Anche per Bonanni della Cisl «i margini sono ampi», pur se va ricercata una soluzione sull'articolo 18. Di fatti la questione riguardante la norma dello Statuto dei Lavoratori resta il punto da definire: «La sospensione non è ipotizzabile» ha ribadito la Camusso riguardo alla possibilità di stoppare la norma per i precari da stabilizzare». Che il tema sia caldissimo lo dimostra la scelta della Fiom (le tute blu della Cgil) di dedicare al tema uno sciopero generale e una manifestazione in calendario per il 9 marzo. La Commissione Ue invece avverte: «nel mercato del lavoro italiano troppe diseguaglianze che danneggiano i giovani».

Return

LA REPUBBLICA giovedì 16 febbraio 2012

La sforbiciata risparmia le famiglie e i pensionati

Una massa enorme, sedimentata nel tempo, che riguarda tutti gli aspetti e le pieghe della società. In tutto 161 miliardi e 720 agevolazioni che possono trovare spazio nella denuncia dei redditi di contribuenti e imprese. Il lavoro era stato avviato da Tremonti, ma la cura era violenta: taglio lineare di tutte le agevolazioni del 5 per cento e del 20 per cento. Stesso peso per i carichi familiari e per gli sconti sui palazzi storici. Nessuna differenza tra le medicine per gli animali e le palestre per i ragazzi. Un calderone. Così è arrivato lo stop del governo Monti (coprendo i mancati risparmi con l'aumento dell'Iva) e rivisitando, ad opera della Commissione guidata dall'attuale sottosegretario all'Economia, Vieri Ceriani, le agevolazioni tagliabili. Il frutto dell'impresa è che ad ogni agevolazione è stato dato un codice di importanza e molte, relative a famiglia, lavoro e pensioni, sono state dichiarate intoccabili. Tuttavia il bacino d'intervento resta ampio. Si guarda anche al riordino dei 10 miliardi di agevolazioni che vanno alle imprese.

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 11/02 al 17/02 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

CORRIERE ECONOMIA 16 febbraio 2012 | 22:04

AUDIZIONE ALLA CAMERA - « Italia, rischio povertà più alto della media Ue Giovani, persi altri 80 mila posti di lavoro» L'allarme del presidente dell'Istat Giovannini: «Siamo tra i pochi in Europa a non avere uno strumento di contrasto all'indigenza»

MILANO - Quasi un italiano su quattro è a rischio povertà e il problema è che il nostro Paese è uno dei pochi in Europa a non essersi dotato per tempo di uno strumento specifico di contrasto all'indigenza. Così il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, nel corso di un'audizione in commissione Bilancio alla Camera. L'elemento che più deprime la vita e le prospettive del Paese, ha ricordato, è la disoccupazione giovanile che nei primi tre trimestri del 2011 si è aggravata ulteriormente: «Altri 80 mila posti di lavoro sono stati persi nella fascia 18-29 anni»

IL RISCHIO POVERTA'. -«L'indicatore di Europa 2020 mostra come, nel 2010, circa un quarto (24,5%) della popolazione in Italia fosse a rischio povertà ed esclusione sociale, valore più elevato della media europea, 21,5% se calcolata sui soli 17 Paesi dell'area euro e 23,4% tra i 27 Paesi».

Enrico Giovannini, presidente Istat (Ansa)

MEZZOGIORNO E FAMIGLIE. Per il presidente dell'Istat «il rischio si concentra nel Mezzogiorno (39,4%), tra le famiglie numerose (36,3%), le madri sole (30%) e gli anziani soli (32,4%). Tra gli immigrati l'incidenza arriva al 51% tra le famiglie con almeno un componente straniero». «L'Italia è tra i pochi paesi europei a non disporre di uno strumento specifico di lotta alla povertà, quale ad esempio il reddito di cittadinanza e non appare casuale l'effetto contenuto dei trasferimenti sociali».

LAVORO, I PEGGIORI DOPO LA SPAGNA. - Guardando alla fascia d'età 15-24 anni la disoccupazione in Italia risulta pari al 31%, «la più alta dopo la Spagna». Per i giovani tra i 18 e 29 anni il tasso di disoccupazione è sceso, ha fatto notare Giovannini, dal 20,5% del primo trimestre 2011 al 18,6% del terzo trimestre, rimanendo, però, «almeno 11 punti percentuali» al di sopra del tasso di disoccupazione complessivo.

Return

LA REPUBBLICA 16 febbraio 2012

L'AUDIZIONE - Il presidente dell'Istat alla Camera "Occupazione giovanile continua a calare" Secondo Giovannini "nei primi tre trimestri del 2011 sono andati persi altri 80 mila posti". Una flessione del 2,5%. In Italia lavora meno di una donna su due

ROMA - Continua a calare l'occupazione dei giovani tra i 18 e i 29 anni. Lo ha detto il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, durante un'audizione alla Camera. "A fronte di una moderata crescita complessiva, nella media dei primi tre mesi del 2011, l'occupazione giovanile ha subito una flessione del 2,5% (circa 80 mila unità)". Nello stesso tempo, ha poi sostenuto, "il tasso di disoccupazione dei giovani tra 18 e 29 anni è sceso dal 20,5% del primo trimestre 2011 al 18,6% del terzo trimestre, rimanendo almeno 11 punti percentuali al di sopra di quello complessivo. Tuttavia - ha sottolineato infine - se si considera la fascia di età 15-24 anni, come proposto dall'Unione europea, la disoccupazione sale al 31%, la più alta dopo la Spagna". Occupazione femminile. In Italia lavora meno di una donna su due e solo il 30% al Sud, nonostante dal 1995 al 2008 si sia assistito a un aumento quasi ininterrotto dell'occupazione femminile, ha detto Giovannini, che ha aggiunto: "Le donne continuano a essere occupate in lavori precari più frequentemente degli uomini e permangono in condizioni di precarietà più a lungo nel tempo". "La distanza dell'Italia dai principali Paesi europei nei tassi di occupazione, nonostante i progressi compiuti - ha sottolineato - resta estremamente elevata: circa 16 punti in meno rispetto a Francia e Spagna. Specularmente il tasso di inattività delle donne italiane rimane tra i più alti in ambito europeo, determinando un'incidenza relativamente modesta della



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 11/02 al 17/02 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

disoccupazione femminile e pari a 9,6%, un punto al di sopra della media nazionale, anche se con una punta del 15,4% nel Mezzogiorno". Per definire le strategie complessive per l'occupazione, secondo Giovannini, "è necessario, quindi, affrontare le criticità del rapporto delle donne con il mercato del lavoro". Esiste, ad esempio, una difficoltà delle donne a permanere sul lavoro in concomitanza con una gravidanza". Le dimissioni in bianco "hanno riguardato 800 mila donne nel corso della loro vita". Rischio povertà. "L'indicatore di Europa 2020 mostra come, nel 2010, circa un quarto (24,5%) della popolazione in Italia fosse a rischio povertà ed esclusione sociale, valore più elevato della media europea (21,5% se calcolata sui soli 17 Paesi dell'area euro e 23,4% tra i 27 Paesi)", ha detto ancora Enrico Giovannini, che osserva che "il rischio si concentra nel Mezzogiorno (39,4%), tra le famiglie numerose (36,3%), le madri sole (30%) e gli anziani soli (32,4%). Tra gli immigrati l'incidenza arriva al 51% tra le famiglie con almeno un componente straniero". Infine, sottolinea che "l'Italia è tra i pochi Paesi europei a non disporre di uno strumento specifico di lotta alla povertà, quale ad esempio il reddito di cittadinanza e non appare casuale l'effetto contenuto dei trasferimenti sociali".

Return

IL SOLE 24 ORE 16 febbraio 2012 alle ore 16:30.

Giovani e lavoro, persi 80mila posti nei primi 9 mesi del 2011. Occupata solo una donna su due L'occupazione dei giovani tra i 18 e i 29 anni continua a calare, «nella media dei primi tre trimestri del 2011 ha subito una flessione del 2,5% (circa 80 mila unità)».

È quanto ha affermato il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, nel corso di un'audizione alla commissione Bilancio della Camera dei deputati. Il tasso di disoccupazione dei giovani in questa fascia d'età è sceso dal 20,5% del primo trimestre 2011 al 18,6% del terzo trimestre, rimanendo almeno 11 punti percentuali al di sopra di quello complessivo. Se si considerala fascia di età 15-24, come proposto dall'Unione europea, la disoccupazione sale al 31%, la più alta dopo la Spagna. Giovannini ha poi affermato che in Italia lavora meno di una donna su due e solo il 30% al Sud, nonostante dal 1995 al 2008 si sia assistito a un aumento quasi ininterrotto dell'occupazione femminile. Ha aggiunto, «le donne continuano a essere occupate in lavori precari più frequentemente degli uomini e permangono in condizioni di precarietà più a lungo nel tempo». «La distanza dell'Italia dai principali paesi europei nei tassi di occupazione, nonostante i progressi compiuti - ha sottolineato - resta estremamente elevata: circa 16 punti in meno rispetto a Francia e Spagna. Specularmente il tasso di inattività delle donne italiane rimane tra i più alti in ambito europeo, determinando un'incidenza relativamente modesta della disoccupazione femminile e pari a 9,6%, un punto al di sopra della media nazionale, anche se con una punta del 15,4% nel Mezzogiorno».

Return